

Intesa, offerta per 50 filiali Mps

Il "cdg" esamina tre opzioni per Fideuram: decisione a fine novembre

ROMA - Intesa Sanpaolo pronta a fare l'offerta per 50 filiali messe in vendita da Banca Mps e rinviata a fine novembre una decisione sul destino di Fideuram. Ieri il consiglio di gestione (cdg) presieduto da Enrico Salza, secondo quanto risulta a *Il Messaggero*, avrebbe dato mandato a Corrado Passera di finalizzare l'offerta per rilevare un lotto degli sportelli del gruppo senese presieduto da Giuseppe Mussari. Intesa dovrebbe offrire circa 200 milioni, pari a una valutazione di 4 milioni per sportello. Di fatto la proposta della Superbanca affiancata da Leonardo & co, ricalca l'offerta fatta due giorni fa da Barclays: 540 milioni per tutti i 135 punti vendita rimasti in carico a Rocca Salimbeni, dopo averne ceduti 15 alla Popolare di Puglia e Basilicata. I 50 sportelli che interessano a Intesa sono soprattutto quelli concentrati nelle varie provincie toscane. In totale sono 104 di cui 11 ad Arezzo, 29 a Firenze, 10 a Grosseto, 8 a Livorno, 10 a Lucca, 4 a Massa Carrara, 7 a Pisa, 8 a Pistoia, 3 a Prato, 14 a Siena. L'offerta della banca inglese sarebbe, però, condizionata all'effettuazione di una due diligence. Alla gara per le filiali di Mps non dovrebbe invece partecipare Carige, che aveva mostrato interesse: i prezzi delle offerte sono ritenuti troppo alti. Con l'arrivo dell'offerta di Intesa attesa nelle prossime ore, il venditore assistito da Rothschild e Goldman Sachs dovrà procedere a una comparazione delle due proposte che numericamente sono diverse. E se Intesa non dovesse condizionare la sua proposta a una due diligence, il raffronto si



Una delle sedi di Intesa Sanpaolo

LA PROPOSTA PER GLI SPORTELLI

*Sul tavolo 200 milioni,
pari a 4 a testa
Stesso prezzo di Barclays
che ne vuole 135*

baserà un vari criteri di valutazione. Il cda senese in calendario giovedì pomeriggio, potrebbe esprimere un'indicazione. Il cdg della Superbanca - assente Giovanni Perissinotto perchè in con-

IL PIANO PER LE PMI

*Fondo da 5 miliardi
versati da Cdp,
fondazioni
e banche*

flitto - avrebbe ricevuto anche un' informativa di Passera su Fideuram, la banca dei promotori inserita tra gli asset dimettibili per rafforzare il patrimonio in alternativa ai Tremonti bond.

Tre le vie che saranno percorse verso l'obiettivo di prendere una decisione a fine novembre: fissare un prezzo a fermo (potrebbe non essere inferiore a 3 miliardi) in base al quale accettare offerte di cessione della minoranza mantenendo quindi la maggioranza; oppure cedere la quota di controllo conservando una minoranza del 25%, infine riportare in Borsa Fideuram. Passera avrebbe anche fatto un accenno alla colazione avuta lunedì scorso a Milano con Giulio Tremonti, presenti anche Alessandro Profumo, Giuseppe Guzzetti, Fabrizio Palenzona. Al colloquio avrebbero partecipato anche Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture, Tommaso Cucchiani, plenipotenziario di Allianz e Giancarlo Scotti, a.d. di Generali Properties. Due i temi forti di un colloquio che è servito ad avviare il disgelo fra il ministro e le due grandi banche: la definizione di un piano per sostenere la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, un argomento molto sensibile per Tremonti e il social housing, cioè l'edilizia popolare per i ceti meno protetti. Intesa sarebbe interessata a sostenere entrambi i progetti. Il piano per le pmi prevederebbe la creazione di un fondo con una dotazione di circa 5 miliardi, di cui 700 milioni versati dalla Cdp, 300 milioni dalle fondazioni e un miliardo a testa da Intesa, Unicredit e qualche altro soggetto istituzionale. Questo fondo si avvarrebbe dell'apporto di un comitato per la definizione delle modalità di intervento a favore delle pmi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

